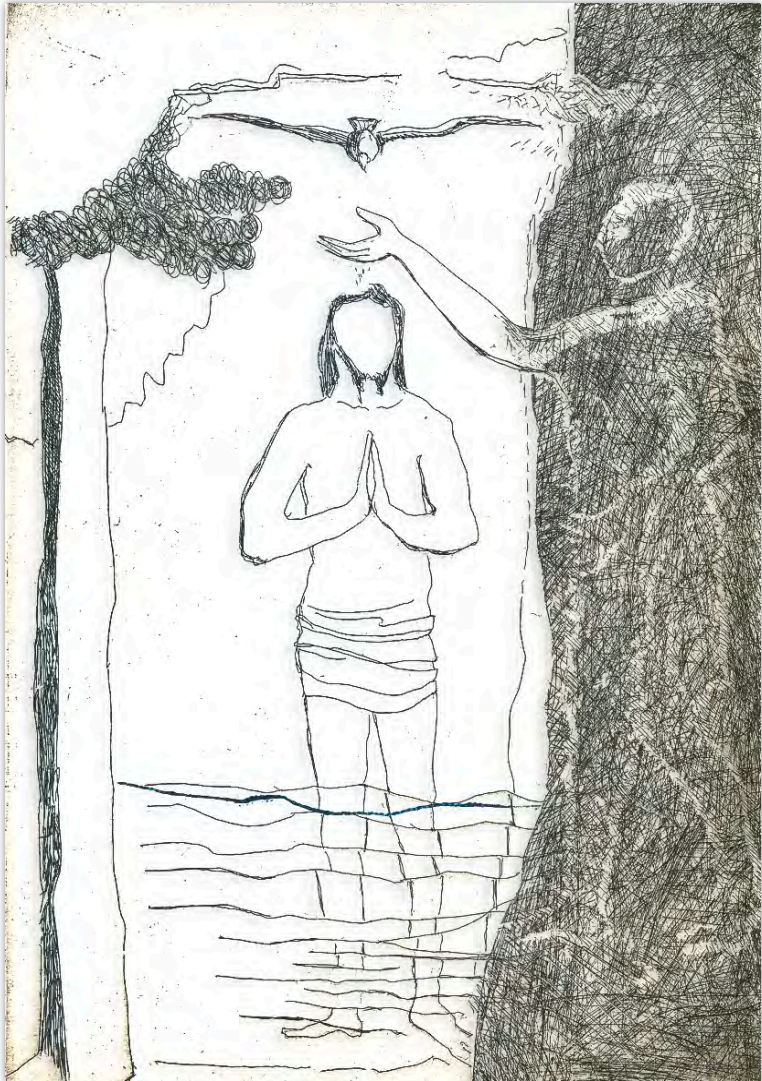


2022
2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Un bambino è nato per noi!
(Is 9,5)



BATTESIMO DEL SIGNORE



IMMAGINE IN COPERTINA: Piero Casentini, *Battesimo del Signore*, *Lezionario Domenicale e Festivo - Anno A*, tra pagg. 128-129, LEV, 2007.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale* della Conferenza Episcopale Italiana.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

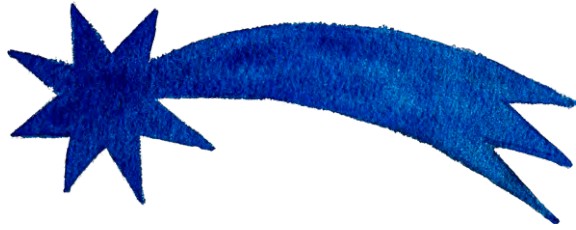
*Un bambino
è nato per noi!*
(Is 9,5)

*

BATTESIMO
DEL SIGNORE

*

8 GENNAIO 2023



INTRODUZIONE

La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo di Natale ed è come il sigillo di questo tempo liturgico, insieme alla solennità dell'Epifania. La festa del Battesimo del Signore non comunica solamente qualcosa riguardante questo evento della vita di Gesù, ma getta una luce su tutto il tempo di Natale, ed è importante per vivere nella verità il mistero della Manifestazione del Signore che il ciclo di Avvento-Natale celebra.

Qual è allora la luce che il mistero del Battesimo del Signore getta sulla celebrazione del Natale? La festa del Battesimo annuncia quel mistero nascosto da secoli, che la venuta del Messia ha rivelato: Cristo in noi! (cfr. Col 1,27). Sì, il mistero del Battesimo del Signore ci parla dell'incarnazione di Cristo nei credenti, quella incarnazione del Cristo che oggi la Chiesa vive e per la quale noi oggi celebriamo il Natale. Celebrare la nascita storica del Messia nella carne a nulla servirebbe se non guardassimo a ciò che tale evento può dire di attuale alla nostra vita e all'esistenza dell'umanità. Di fatto è questo che ognuno di noi ha vissuto nel proprio battesimo: rinascere dall'alto per una vita nuova, immersi nella morte del Messia Gesù, per risorgere con lui!

MONIZIONE INTRODUTTIVA

«Questi è il Figlio mio, l'amato; in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17). Questa espressione parla di Gesù in una modalità e con una forza che si addice a lui in modo esclusivo. Ma in realtà essa dice anche la verità più profonda della nostra identità, se noi riprendiamo coscienza del nostro battesimo e della presenza dello Spirito che anche noi abbiamo ricevuto in dono. Gesù nel Battesimo riceve la sua missione, inizia il suo cammino. Ma questa è anche la

vocazione di ogni battezzato: essere immagine di Cristo.

ATTO PENITENZIALE

Il battesimo di Gesù nel Giordano è il modello del nostro battesimo: lì si è realizzata la nostra conversione a Dio; lì anche noi siamo stati «chiamati» figli nel Figlio; lì abbiamo ricevuto la nostra missione che ci impegna a fare della nostra vita un dono totale ad immagine di quella di Gesù; lì la nostra strada è diventata la medesima percorsa dal Figlio di Dio, una strada che va verso il dono della vita.

L'eucaristia che celebriamo è il luogo dove ciò che è iniziato con il battesimo cresce e si sviluppa. In questa domenica possiamo sostituire l'atto penitenziale con il rito dell'aspersione come indicato nel Messale Romano (p. 989-992). Nel segno dell'acqua con la quale siamo aspersi in apertura della celebrazione ritorniamo a quell'evento nel quale abbiamo scelto Dio e rinunciato al peccato.

PREFAZIO – PREGHIERA EUCARISTICA

Per la Festa del Battesimo del Signore la liturgia propone un prefazio proprio nel quale emergono i temi principali della celebrazione: «Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro».

Come preghiera eucaristica si potrebbe utilizzare la terza, inserendo i riferimenti all'Epifania. Si potrebbe anche utilizzare il Canone Romano (Preghiera Eucaristica I).

BENEDIZIONE

Per la Festa del Battesimo del Signore il Messale Romano non propone una benedizione solenne propria. Si può utilizzare il formulario per la benedizione solenne «Nel Tempo Ordinario VIII».



Salmo responsoriale *dal Salmo 28 (29)*

Ritornello

Il Si - gno - re be - ne - di - rà il su - o po - po - lo con la pa - ce.

Organo

Salmista

1. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e po - tenza.
2. La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle gran - di acque.
3. Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dico - no: "Gloria!"

Org.

1. Date al Signore la gloria del su - o nome, prostratevi al Si - gnore nel suo a - trio santo.
2. La voce del Signore è forza, la voce del Si - gnore è potenza.
3. Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Si - gnore siede re per sempre.

Org.

CONSACRAZIONE E INIZIO DELLA VICENDA MESSIANICA E PASQUALE DEL CRISTO

Questa celebrazione chiude, meglio, raccoglie il tempo del Natale e apre il tempo ordinario. Riflesso di quell'entrare nella vita pubblica, nel tempo messianico del Regno di Dio come annuncio e come presenza, nell'ora del Padre come gesti e parole, dello stesso Gesù. Questa celebrazione riflette forse più di altre, dunque, un passaggio epocale della vicenda pasquale di Gesù: il suo ingresso nella vita pubblica, il suo annuncio del Regno di Dio, la sua vicinanza e la sua compassione per i peccatori e gli scartati e i malati, il riscatto degli ultimi, la predilezione per i bambini e per i piccoli. L'inizio della sua vicenda messianica, del suo compiere le Scritture, le promesse e le profezie. Come abbiamo colto durante tutto l'Avvento come tempo messianico. Riflesso ancora di quella celebrazione messianica che ci introduce nella Settimana Santa e che essa stessa diventa, allo stesso tempo, Domenica delle Palme e Domenica della Passione del Signore.

Questa celebrazione, allora, non va ricondotta direttamente al nostro battesimo: quello lo celebreremo come memoria, espressamente, nella notte del Sabato Santo, quando rinnoveremo le promesse battesimali e vedremo rinascere figli e figlie in Cristo, liberati da qualsiasi legame di schiavitù con il peccato e la morte. La festa del battesimo del Signore posta al compiersi della vicenda pasquale del Dio bambino, potrebbe generare degli equivoci: qui non si compie la storia di un bambino come battesimo! È la scelta di Gesù di farsi battezzare da Giovanni, ed è l'inizio del suo tempo messianico come annuncio del regno di Dio e come legame di salvezza con tutta l'umanità liberandola dalla schiavitù del peccato e della morte.

Questa chiave per leggere e celebrare bene questa solennità ci viene donata interamente dal testo della Prima lettura, tratta dai carmi



del Servo del Signore, testo bellissimo per entrare nella forma pasquale della messianicità di Gesù, Compimento delle promesse e Verbo fatto carne fino alla morte di croce e alla risurrezione. Il testo di Isaia è riflesso del modo con cui Gesù stesso ha interpretato la sua missione, la volontà del Padre; è testo che racconta il rapporto che Gesù aveva con se stesso e con il suo ministero, alla luce delle Scritture. Il testo di Isaia coniuga meravigliosamente la luce delle Scritture e la luce della coscienza per Gesù. All'assemblea celebrante viene donata questa luce, luce di profezia e luce di coscienza, nella messianicità pasquale del Cristo. Guidati da questa luce, allora possiamo comprendere alcune dimensioni proprie della pagina del vangelo di Matteo che racconta la vicenda pasquale e messianica del Battesimo del Signore.

Prima di tutto il suo legame con Giovanni Battista, a tal punto da scegliere di farsi battezzare da lui! È un legame che non va ridotto a quello parentale di carne e di sangue, ma a quello parentale di vangelo, di ascolto e pratica della Parola di Dio. Il vangelo di giustizia e di verità, di conversione e di purificazione, fino al sacrificio della vita, con il martirio e con la croce, è il vero legame tra i due. Dentro questo legame del vangelo di giustizia, del vangelo del Regno, che il Battista vive con il disagio bello dell'umiltà, Gesù fa accadere un secondo legame, quello del mettersi con tutti i peccatori per farsi, lasciarsi battezzare. «Lascia fare» espressione rivolta a Giovanni, racconta di questa libertà gesuana dal peccato che lo spinge alla solidarietà con-tra i peccatori. Egli conosce e compie nella sua obbedienza la separazione tra peccato e peccatore, diventando Egli stesso perdono e salvezza, terra buona che fuoriesce dalle acque dopo il diluvio, popolo di Israele che ha attraversato il mar Rosso; tutto questo è, come compimento e come dono e come segno, l'uscire dall'acqua di Gesù. Gesù è la salvezza di tutti i peccatori, è il primogenito del popolo dei salvati, è il Salvatore, è la terra dopo il diluvio, è la separazione del mar Rosso.

Ancora due segni ci vengono donati: il discendere dello Spirito di Dio, per la sua consacrazione come Cristo, sotto forma di

colomba; la voce del Padre come compiacimento. La consacrazione e il compiacimento, il dono dello Spirito e la gioia del Padre. Il Battesimo si compie come teofania della vita trinitaria che è il vero mistero del Messia Gesù di Nazaret, solidale con i peccatori fino alla morte di croce, e, reso peccato, diventa, nella Pasqua di risurrezione, la loro, meglio, la nostra salvezza. Lo sguardo contemplativo della colomba, messaggera di pace che segna e consacra il Cristo, attende ora il mormorio innocente e leggero dei ramoscelli di ulivo della Domenica delle Palme che riconosceranno il proprio Re nel Crocifisso, mite ed umile di cuore. L'ascolto obbediente della voce del Padre, del suo compiacimento per il Figlio, diventa ora la vera partecipazione alla gioia per l'amore che il Padre ha per il Figlio, che il Figlio ha per tutta la famiglia umana, cioè il dono dello Spirito.

Il compiacimento del Padre, e l'obbedienza del Figlio, opera e dono dello Spirito, ci vengono partecipati dal mistero della celebrazione del Battesimo del Signore. Il compiacimento è il compiersi della parabola della misericordia: la gioia del Padre per il Figlio è il paradiso ed è la pienezza della vita.

Dio onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo amato Figlio,
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli di adozione,
rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Omnípotens sempitérne Deus,
qui Christum, in Iordáne flúmine baptizátum,
Spíritu Sancto super eum descendénte,
diléctum Fílium tuum sollémniter declarásti,
concéde filiis adoptiόνis tuæ, ex aqua et Spíritu Sancto renátis,
ut in beneplácito tuo iúgiter perseverént.
Per Dóminum ...*

IL TEMA DELL'ORAZIONE

Oggi si rinnova l'Epifania del Signore. La voce del Padre lo rivela con amore, scendendo sul Figlio mentre esce dalle acque del battesimo. Dal secolo VIII fino alla riforma di Paolo VI, questa festa era celebrata nell'ottava dell'Epifania, il 13 gennaio. Gli antichi Sacramentari non hanno quindi una messa specifica: questo testo è perciò interamente di nuova composizione. Non si tratta infatti di un insieme di citazioni tratte da materiale liturgico già esistente: è invece di evidente ispirazione biblica.

IL TESTO

L'orazione conserva la struttura più classica e lineare:

- invocazione («Dio onnipotente ed eterno»)

- anamnesi («che ... proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio»)
- epiclesi («concedi ai tuoi figli... di vivere sempre nel tuo amore»).

L'anamnesi presenta un andamento trinitario. Il centro è il nome di Figlio diletto, pronunciato da parte del Padre. Il testo completa il quadro evangelico richiamando la discesa dello Spirito.

Nell'epiclesi si volge la similitudine tra il battesimo del Signore ed il nostro battesimo: noi siamo «tuo figlio, rinati dall'acqua e dallo Spirito». Per noi chiediamo di vivere sempre nell'amore del Padre.

L'AZIONE RITUALE

Nel mistero del Battesimo l'assemblea orante entra, grazie a questa preghiera di introduzione, nel medesimo evento di Cristo. Nel silenzio che precede il canto dell'orazione, è bello chiedere di discendere anche noi nella pienezza del mistero del Battesimo.



A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale
in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità





C
E
I